

III. Quali sono le altre differenze che separano ancora oggi le Chiese?

1. L' INFALLIBILITÀ

Come abbiamo detto, la Chiesa orientale apostolica crede che la Verità si identifichi in Cristo («Io sono la via, la verità, la vita») e si esprime nella Chiesa che è il Suo corpo.

L' Apostolo Paolo dice chiaramente che la Chiesa è «la colonna ed il fondamento della verità» (I Tim. 3, 15). La Chiesa conserva e proclama la verità che Cristo ci ha rivelato. Il teologo russo Bulgakov diceva che «l' infallibilità appartiene alla Chiesa». I Padri della Chiesa non hanno mai preteso che essi stessi o qualche individuo abbia l' autorità poichè a volte anche i più grandi fra di loro hanno errato in qualche punto o si sono allontanati dal consensus comune

della Chiesa. Preferivano porre la loro fiducia nella Chiesa che si è espressa con i Concilii Ecumenici.

La stessa promessa di Cristo: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt. 18, 20) mostra che due persone o più riunite ricevono più facilmente la luce divina di una sola.

In nessun punto del Nuovo Testamento è menzionato il fatto che il Cristo abbia donato dei privilegi o dei diritti particolari a qualcuno, neppure all' apostolo Pietro, il cui unico successore sarebbe il Papa, ma, al contrario, il sistema sinodale (o collegiale) appare ovunque.

La Chiesa di Roma si è talmente allontanata dall' Ortodossia nel corso dei secoli da proclamare, fra lo stupore del mondo cristiano, il vescovo di Roma come infallibile (XIX secolo).

La Chiesa ortodossa orientale di Cristo non riconosce alcuna persona infallibile sulla terra ad eccezione del Figlio di Dio che si è fatto uomo in modo ineffabile. Lo stesso apostolo Pietro ha rinnegato per tre volte Cristo e due volte l' apostolo Paolo lo ha rimproverato per essersi allontanato dal dritto cammino della verità evangelica.

Quando fu sollevato il problema di sapere se i Cristiani dovessero osservare la Legge di Mosè, cosa fecero gli Apostoli? Si legge negli Atti «Allora si riunirono gli Apostoli e gli Anziani per esaminare questo problema» (Atti 15, 6). Non consultarono certo l' apostolo Pietro come solo portatore della verità e vicario di Cristo sulla terra, come il Papa vorrebbe che fosse, ma riunirono un sinodo ove, con gli Apostoli, gli Anziani (Presbiteri) erano presenti. Questa condotta apostolica deve essere sottolineata poichè essi avevano conosciuto il Signore personalmente e appreso da Lui la verità redentrice del Vangelo e, nel giorno di Pentecoste, avevano ricevuto l' ispirazione divina con il Battesimo dello Spirito Santo.

Non é blasfemo porre il Papa al di sopra dei Concilii quando gli Apostoli stessi non hanno ricercato un tale

privilegio? C'è bisogno d'altro per dimostrare che il Papa è arrivato a ciò in ragione del suo egoismo arrogante, del suo assolutismo e della sua ignoranza del vero spirito evangelico, causa di tante eresie?

Un cristiano di buona fede può forse dubitare che il Papa non sia nell'errore quando impone la propria infallibilità?



La Pentecoste.

Osserviamo il modo in cui gli Apostoli hanno espresso il risultato dei loro dibattiti nel corso di un Concilio apostolico: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (Atti 15, 28). Questo vuol dire che, durante le loro consultazioni, lo Spirito Santo era presente e guidava il pensiero dei membri del Concilio che si comportavano di conseguenza. Alcuno di essi non ha mai preteso l'infallibilità o il primato che il Papa esige con tanta insistenza, provando in tal modo che si è allontanato dallo spirito e della tradizione degli Apostoli. L'infalibilità papale è rigettata non soltanto dagli Ortodossi ma anche da qualche teologo occidentale odierno come Hans Kung. Il Concilio di Costanza dichiarò che il Papa non è infallibile e che altro non è se non uno dei vescovi.

Se ci si pone in una prospettiva storica come si può accettare la dottrina dell'infalibilità o del primato quando tanti papi sono stati anatematizzati o deposti da concilii di vescovi? E' noto che nel quarto secolo papa Liberio aderì all'eresia ariana e che nel quinto papa Zosimo approvò una confessione di fede eretica che negava il peccato originale.

Nel sesto secolo papa Virgilio fu condannato dal Quinto Concilio per delle opinioni errate. Nel settimo, papa Onorio cadde nell'eresia monotelita, fu condannato dal Sesto Concilio Ecumenico ed i papi che gli succedettero riconobbero ed accettarono questa condanna.

Questi fatti provocarono delle proteste da parte dei popoli occidentali che reclamavano l'abbandono delle innovazioni ed il ritorno alle costituzioni ecclesiastiche dei primi secoli. I saggi teologi gallicani del XVII secolo protestarono in questo senso e, nel secolo passato, verso il 1870, la coscienza cristiana si fece sentire per mezzo di celebri chierici e teologi tedeschi contro il nuovo dogma dell'infalibilità papale proclamato nel «Concilio» Vaticano I. La formazione di comunità religiose separate da Roma fu una

conseguenza delle proteste; furono i Vecchio-Cattolici che, disapprovando il papato, divennero indipendenti.

Il teologo russo P. Sergio Bulgakov ha scritto che «i vescovi cattolici-romani, con la loro decisione concernente l' infallibilità hanno eretto in dogma ed approvato un atto che equivale ad un suicidio canonico». ²²

In effetti, con questo nuovo dogma senza precedenti nella storia della Chiesa, la Chiesa di Roma ha abolito l' autorità dei Concilii ecumenici demandando al Vescovo di Roma il loro potere e la loro infallibilità. Grazie a questo non è più un vescovo come gli altri nella Chiesa ma è divenuto un essere fantastico ed incredibile, che si pone al di sopra dei vescovi e al di sopra della Chiesa: ormai Essa non potrebbe esistere senza di lui. In altri termini, la Chiesa è stata rimpiazzata dal Papa di Roma.

Nessun cristiano imparziale, alla ricerca della Verità, può dubitare dell' errore del Papa a questo riguardo o negare le ragioni contingenti e non ecclesiastiche che hanno motivato un tale accumulo di autorità.

Ogni cristiano di buona volontà può vedere in tali errori e in tali motivi la causa della falsità delle dottrine che ne sono scaturite.

2. L' IMMACOLATA CONCEZIONE

Il Cattolicesimo-Romano, allontanatosi dalla verità, ha continuato a formulare delle nuove dottrine, contrarie allo spirito e alla tradizione dei Vangeli, ma in accordo con il suo spirito razionalista. Fu in tal modo che venne proclamato nel secolo scorso il dogma dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine.

«La Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica dei Sette Concilii Ecumenici insegna che l' incarnazione del Figlio

22. Bulgakov, *L' Orthodoxie*, p. 82.



*La Santissima Madre di Dio
(Icona del Monastero de Ossios Lukàs).*

Unico e Verbo di Dio, dello Spirito Santo e della Vergine Maria, è l' unica pura e immacolata; ma la Chiesa di Roma ha innovato, decretando il dogma concernente l' immacolata concezione della Madre di Dio e sempre Vergine Maria, dogma estraneo alla Chiesa primitiva e fortemente

contestato in diverse occasioni da notevoli teologi romani.»²³

Si deve forse credere che la Chiesa sia rimasta nell'errore per 19 secoli e che ora la verità sia stata rivelata dal Papa? Secondo la tradizione ortodossa la Santissima Vergine è stata purificata da ogni macchia del peccato originale per grazia dello Spirito Santo nel momento in cui l'Arcangelo le annunciò: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell' Altissimo» (Lc. 1, 35).

L' insegnamento dei Cattolici-Romani su questo argomento non è fondato né sui Vangeli, né sui decreti dei Concilii, né sulle opere dei Padri.

3. IL PURGATORIO

Un altro insegnamento nuovo e non-ortodosso dei Cattolici-Romani concerne la sovrabbondanza delle buone opere dei Santi. Insegnano che le buone opere ed i meriti della Santissima Vergine e dei Santi sono più che sufficienti per assicurare la loro salvezza e ciò che abbonda può essere utilizzato per assicurare il perdono dei peccati degli altri uomini. Naturalmente la distribuzione di questi meriti è assicurata dal Papa, che ha inventato diversi modi per raccogliere il denaro proveniente dall' amministrazione di questo preteso diritto di perdonare anche i peccati.

La Scrittura, eppure, è molto chiara su questo tema e ci avverte che ogni uomo sarà giudicato «ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male» (2 Cor 5, 10). I peccati di ogni uomo non possono essere mondati se non da un pentimento sincero e dalla sua sottomissione ai comandamenti

23. J. Romanidis, op. cit., p. 15.

divini e non da un surplus di meriti delle buone opere dei Santi.

Eguale sconosciuto agli Ortodossi e contrario alle Scritture è il dogma che concerne il fuoco del Purgatorio nel quale le anime peccatrici soggiornerebbero per dei periodi più o meno lunghi, in proporzione del numero o del peso dei loro peccati, al fine di essere lavati e purificati.

Eppure il Signore non parla che di fuoco eterno di cui soffrono i peccatori non pentiti e della vita eterna di cui godono i giusti ed i pentiti. In nessun passo si parla di una condizione intermedia in cui l' anima dovrebbe purificarsi per ottenere la salvezza. La Chiesa crede nel Vangelo che afferma che i giusti ed i peccatori attendono la resurrezione dei morti, i primi godendo in anticipo il Paradiso, i secondi soffrendo nell' Inferno, secondo le loro buone o cattive azioni, nell' attesa dell' ultimo Giudizio. L' Apostolo Paolo dice: «Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi». (Ebr. 11, 39-40).

4. LA DIVINA EUCARISTIA

Per più di mille anni, in Oriente come in Occidente, l' unica Chiesa, cattolica e apostolica, ha seguito l' esempio del nostro Salvatore, utilizzando pane lievitato per la Divina Eucaristia, fatto riconosciuto da tutti i teologi romani di buona fede. Ma nell' undicesimo secolo, la Chiesa romana ha innovato il Sacramento della Divina Eucaristia, introducendo il pane senza lievito contrariamente all' antico costume della Chiesa universale. Altra innovazione della Chiesa romana fu la pretesa di consacrare i preziosi doni (il pane ed il vino) unicamente con la pronuncia